

A novembre l'azienda di Talamona produttrice di prefabbricati per l'edilizia ha comunicato ai sindacati la messa in mobilità di tutti i lavoratori

Frenata dal mercato del ferro, chiude la Premaco

Ora per i ventisei dipendenti, di cui molti immigrati, scattano gli ammortizzatori sociali e la ricerca di una ricollocazione

TALAMONA Un'azienda che chiude, ventisei dipendenti in mobilità. È il triste epilogo delle difficoltà della Premaco, azienda talamonesi attiva nel settore dei prefabbricati per l'edilizia. Ieri, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria Roberto Caruso (Fillea Cgil) e Giordano Iobizzi (Filca Cisl) hanno incontrato i responsabili della ditta per l'ultima tappa di un declino durato diversi mesi e terminato nel peggiore dei modi.

«Alla fine del mese di novembre la ditta ci ha comunicato di aver provveduto alla messa in mobilità di tutti i dipendenti, ventuno operai e cinque impiegati - spiegano i sindacati -. Alla base di questa scelta sicuramente sofferita ci sono più motivazioni. Si tratta degli effetti di una crisi strutturale, dovuta alla contrazione del lavoro e a perdite dovute ad alcuni appalti passati e all'aumento dei costi delle materie utilizzate prime come ferro e acciaio». In particolare quest'ultimo aspetto ha rischiato di mettere in crisi più di un'azienda, non solo a livello locale. L'incremento del costo delle materie prime di natura ferrosa è solo l'ultimo degli effetti della vertiginosa crescita della capacità produttiva della Cina, che ha determinato quasi una destabilizzazione del mercato con richieste in costante aumento di ferro, acciaio, rame e altri metalli.

A questo punto, alla Premaco, mentre le lettere di licenziamento stanno per partire e solo alcuni dipendenti sono chiamati a continuare a lavorare ancora per qualche giorno, si punta sulla mobilità. «Non c'erano le condizioni minime per pensare alla cassa integrazione, a breve i libri saranno nelle mani del liquidatore. Ora i dipendenti licenziati possono contare su alcuni significativi ammortizzatori sociali». L'Inps pagherà infatti un assegno mensile di circa settecento euro. Questa situazione potrà durare un anno per chi ha fino a quarant'anni, due per chi ne ha fra quaranta e cinquanta e tre per gli over cinquanta. Ci sono poi delle agevolazioni particolarmente significative per le aziende decise ad assumere questi lavoratori. «Ogni operaio o impiegato si porta in dote un forte vantaggio nei confronti della nuova ditta, cioè una riduzione dei contributi e un 50% della mobilità. Quindi costa molto meno di un lavoratore qualsiasi. Purtroppo non si registrano molti casi di dipendenti prossimi alla pensione, visto che l'età media è abbastanza bassa».

Sono significative anche altre caratteristiche delle maestranze. Sono numerosi, infatti, i lavoratori originari di paesi extra-Ue. Operai pronti a sfruttare la possibilità in un settore che, in Valtellina, vede la presenza di pochi stabilimenti. «Questa presenza di immigrati potrebbe portare a delle ulteriori difficoltà, visto che in molti casi i migranti non possono contare sulle reti di solidarietà che in caso di licenziamento danno un sostegno ai colleghi italiani. In ogni caso tutti possono avvalersi degli ammortizzatori sociali, che in questo caso dimostrano in pieno la propria utilità. Come sindacati siamo chiamati a sottolineare con forza questo tipo di strumento e a difenderlo da ogni possibilità di indebolimento».

Stefano Barbusca



Il piazzale della Premaco con i materiali prodotti stoccati

LA PROPOSTA DEI DS LOMBARDI

Tre fondi per sostenere gli atipici

Tre fondi dedicati ai lavoratori atipici. E' quanto hanno proposto i Ds lombardi per cercare di dare maggior certezze a una categoria che non ne riceve né dal punto di vista economico, né da quello lavorativo. In Lombardia si stimano 150 mila atipici su un totale di 430 mila iscritti alla gestione separata dell'Inps, una schiera di persone il cui tenore di vita e le cui prospettive

sono sempre più depresse dalla precarietà. A queste i Ds intendono dare un minimo di risposte proponendo tre fondi volti a dare sostegno ai questi lavoratori a vario titolo. Uno dovrebbe garantire un reddito nei periodi di disoccupazione, uno dovrebbe costituire un'integrazione pensionistica e il terzo fondo dovrebbe garantire l'accesso a mutui e prestiti bancari.

LA PROPOSTA IN UN MANIFESTO DI INTENTI

L'Apas spinge verso un polo apistico lombardo

SONDRIO (or.m.) Un'azione coordinata e unitaria per sostenere il comparto apistico lombardo, rilanciare la produzione e valorizzare le aziende di piccole dimensioni. Nasce con questi importanti obiettivi il Manifesto di intenti elaborato dall'Associazione apicoltori di Sondrio, che nei prossimi giorni invierà il documento alle altre realtà produttive regionali con l'obiettivo di "unire le forze" e combattere la concorrenza.

«Lo scopo - spiega il presidente dell'Apas, Giampaolo Palmieri - è quello di raggruppare altre associazioni apistiche operanti in Lombardia, attraverso la creazione di una sorta di polo che operi a livello regionale e che sia rappresentativo delle singole realtà provinciali». Un obiettivo reso ancor più necessario dalle recenti modifiche, da parte della Regione, ai criteri di accesso ai contributi che penalizzano le piccole associazioni, mettendo in serio pericolo la sopravvivenza stessa di molte organizzazioni e in particolare di quelle montane. Per l'associazione valtellinese



I produttori di miele cercano nuove unioni per contare di più

non è infatti la prima volta che si para della necessità di trovare un'alleanza che non affossi la peculiarità del sodalizio locale, espressione di una produzione mielicola di nicchia.

«La stesura del manifesto di intenti - aggiunge Palmieri - rappresenta un percorso necessario, in quanto, in vista del processo di raggruppa-

mento, occorre che le singole associazioni si impegnino preliminarmente a condividere alcuni obiettivi fondamentali fissati a sostegno del comparto». In particolare, il documento evidenzia le difficoltà che il settore apistico italiano deve affrontare; nel nostro paese, infatti, ben il 75% del miele venduto è d'importazione e il tessu-

to produttivo si sta riducendo in maniera preoccupante. Gli elevati costi di produzione imputabili ad un costante controllo della filiera, all'attuazione di corrette prassi di estrazione del miele e alla lotta contro le patologie apistiche rendono il miele italiano non concorrenziale con quello d'importazione. «Per questo motivo - specifica il presidente dell'Apas - attraverso questo manifesto vogliamo impegnarci a mettere in atto una serie di azioni concrete a salvaguardia e tutela del miele lombardo, attraverso, tra l'altro, l'impiego di marchi di origine, l'offerta di servizi agli apicoltori e campagne di risanamento sanitario». Nel frattempo l'organizzazione provinciale dei produttori è chiamata ad un altro importante adempimento; il 20 dicembre è fissata la data di convocazione dell'assemblea straordinaria della cooperativa Api Sondrio per provvedere alle modifiche dello statuto dell'organizzazione, alla luce dell'entrata in vigore delle nuove norme sulla riforma del diritto societario.

In particolare nel settore zootecnico, dove l'esercizio del diritto di accesso ai finanziamenti dal 2005 sperimenterà un nuovo regime di calcolo

Con la nuova Pac le anomalie fanno perdere i contributi

SONDRIO Per effetto dell'imminente entrata in vigore della nuova Pac, si moltiplicano a carico degli agricoltori gli adempimenti necessari per regolarizzare le proprie posizioni. In particolare, l'Agea ha emanato nei giorni scorsi una circolare inerente le istruzioni che le aziende dovranno seguire al fine di correggere eventuali anomalie riscontrate in occasione dell'accertamento dei titoli necessari per accedere ai premi. «Si tratta - commenta Stefano Vincenzini, della Coldiretti di Sondrio - di un adempimento importante anche per gli agricoltori valtellinesi, al quale dovranno provvedere gli stessi Centri di assistenza agricola con l'obiettivo di regolarizzare tutte le pratiche correggibili». I produttori che hanno richiesto aiuti comunitari per i settori seminativi e zootecnici nel periodo 2000-2002 potranno effettuare, laddove consentito dalla legge, la correzione degli errori inerenti i dati della superficie aziendale e del numero di animali ammessi a finanziamento, così come risultano per ciascuna linea di premio (seminativi, bovini e ovicaprini) e per ciascuna delle tre campagne di riferimento. Un'opportunità importante anche in vista dell'applicazione del principio del disaccoppiamento che, introdotto dalla nuova Pac, prevede, a partire dal 2005, l'erogazione di premi calcolati sulla base della media dei contributi già percepiti dall'azienda nel triennio 2000-2002. «Alcuni errori - aggiunge Vincenzini - sono dovuti ai ritardi registrati nell'attivazione dell'anagrafe bovina informatizzata nazionale e non sono imputabili né all'agricoltore né ai Centri di assistenza agricola. Occorrerà quindi un lavoro capillare di verifica di alcune posizioni aziendali e, in collaborazione con la Asl, verificheremo i

dati e le informazioni in nostro possesso». Per quanto riguarda infatti i premi bovini maschi e vacche nutrice, l'Agea, come si legge nella circolare, tiene conto, ai fini dell'erogazione del premio, della validazione di marchi e di altri dati trasmessi all'Anagrafe bovina, escludendo i capi e le aziende che non risultano regolarmente registrate. Nel caso in cui si tratti di seminativi sono stati invece effettuati controlli incrociati sulle particelle agricole, allo scopo di evitare che la stessa tipologia di aiuto possa essere eventualmente erogata più di una volta nel corso della medesima campagna. La scadenza per la presentazione delle domande di correzione è fissata per il prossimo 14 gennaio. Gli agricoltori dovranno produrre la documentazione necessaria con le eventuali variazioni, che saranno riportate su un apposito tabulato denominato "Trattamento delle anomalie 2000, 2001, 2002".

Ornella Mammola



Entro il 14 gennaio tutti gli sbagli inseriti nell'anagrafe bovina vanno rettificati

La richiesta è inserita nella piattaforma per il rinnovo contrattuale di secondo livello presentata a novembre da Femca Cisl, Filtea Cgil e Uilta Uil

I sindacati chiedono un osservatorio per il tessile artigiano

DA INIZIO MESE NUOVO SERVIZIO RIVOLTO AI CONTRIBUENTI

Dalla regione un portale sui tributi

Dall'inizio di dicembre la regione Lombardia ha istituito un nuovo servizio per andare incontro alle esigenze dei contribuenti. Si tratta del portale dei tributi, www.tributi.regione.lombardia.it, con cui il Pirellone offre ai cittadini, alle imprese e alle pubbliche amministrazioni locali uno strumento che ha come principale obiettivo quello di guidare attraverso il complesso mondo dei tributi e di facilitarli negli adempimenti dei propri obblighi tributari. Il portale mira quindi a raggruppare vari servizi in un unico ambiente tematico dal quale il contribuente lombardo potrà accedere alle diverse funzioni disponibili. Vale a dire i servizi di supporto, che

permettono il reperimento generale delle informazioni sui tributi regionali della Lombardia, permettendo di avere un aggiornamento in tempo reale delle novità in campo tributario regionale. Nell'area tematica che va sotto la voce "servizi specifici" si può avviare la consultazione della normativa statale e regionale sui tributi e la consultazione della dottrina e della giurisprudenza in materia di tributi. Molto più di utilizzo pratico per i contribuenti la guida alla compilazione (anche on line) della modulistica e alla presentazione di richieste di chiarimenti (e-mail). Sul sito è possibile trovare anche gli schemi per il calcolo "fai da te" dei tributi da pagare.

SONDRIO Un Osservatorio regionale per il settore tessile-abbigliamento è quanto chiedono i sindacati lombardi del settore nella piattaforma per il rinnovo del contratto integrativo presentato a novembre alle controparti del comparto artigiano. Recependo quanto previsto dal contratto nazionale Femca Cisl, Filtea Cgil e Uilta Uil chiedono un punto di ricognizione sull'andamento del settore sia dal punto di vista produttivo e di mercato che da quello occupazionale e dei diritti dei dipendenti. Una struttura che dovrebbe fare capo all'ente bilaterale regionale, l'Elba, che costituisce il punto più alto a livello locale di incontro tra sindacati e associazioni delle imprese. Nello specifico la proposta della piattaforma chiede che vengano osservati la struttura del tessile dei vari comparti, il fenomeno del contoterzismo i flussi occupazionali, la formazione e la prevenzione del personale, l'ambiente di lavoro e la prevenzione dei fattori di ri-

schio, l'analisi dei principali indicatori economici del settore, e infine, l'andamento dei salari e degli orari di lavoro applicati.

La piattaforma contrattuale punta a porre dei paletti su tutti questi aspetti che specialmente nelle imprese artigiane non sono sempre facilmente verificabili, a causa della frammentarietà della presenza produttiva sul territorio.

Tra i correttivi chiesti dai sindacati ci sono le definizioni della banca ore collettiva e di quella individuale, per compensare il ricorso spesso selvaggio alla flessibilità per fare fronte al mercato; il rilancio della bilateralità per prendere in esame problematiche come l'anzianità professionale e la difesa del salario per lavoratrici in maternità.

Sul fronte salariale la piattaforma avanza una richiesta di aumento di 310 euro medi da riferire alla quota variabile di un premio per obiettivi.

ANAGRAFE BOVINA

La rete informatica nazionale comincia a dare frutti

(or.m.) L'applicazione delle nuove regole di funzionamento dell'anagrafe bovina informatizzata cominciano a sortire gli effetti desiderati. Nonostante permangano ancora alcune difficoltà inerenti l'accesso alle informazioni sui capi bovini allevati in Italia, tuttavia, come assicurano dall'Asl di Sondrio, questa importante banca dati, avviata due anni fa, ha iniziato a operare a pieno regime. Dalla data di nascita dei bovini alla razza, al nome del proprietario dell'azienda fino all'eventuale spostamento degli animali in altre stalle sono soltanto alcune delle informazioni che confluiscono in un'unica rete informatica, che consente di disporre di elenchi completi e aggiornati di tutte le aziende zootecniche presenti sul territorio. «I dati inerenti l'azienda - spiega il responsabile dell'ufficio anagrafe bovina presso la Asl di Sondrio, Fabio Orsi - vengono inviati, attraverso la banca dati regionale, all'anagrafe bovina informatizzata nazionale di Teramo. La nostra struttura, oltre a ricevere la conferma di avvenuta registrazione delle informazioni, può inoltre accedere al sito dell'anagrafe e disporre dei dati di cui necessita». Un meccanismo che consente la totale rintracciabilità dell'animale attraverso l'intera filiera produttiva, anche con l'obiettivo di fornire al consumatore ulteriori garanzie sull'origine e sulla qualità di ciò che acquista e di garantire la.

«La speranza - aggiunge Orsi - è che in futuro si amplii il numero dei soggetti accreditati ad accedere al sito dell'anagrafe; per ora infatti le uniche abilitate sono le Asl» e la mole di lavoro da sbrigare è notevole.